

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 5

Artikel: "Il servizio informazioni : la prima linea di difesa"
Autor: Regli, Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247613>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

"Il servizio informazioni: la prima linea di difesa"

DI PETER REGLI, ING DIPLO SPFZ, GIÀ SCSM SERVIZIO INFO SMG



Il div Peter Regli.

Tutti questi fenomeni di politica di sicurezza sfidano lo stato democratico. Esigono un' analisi approfondita della situazione da parte dei politici responsabili a tutti i livelli e richiedono delle soluzioni chiare, coraggiose e tangibili per il cittadino. Questo è possibile realizzarlo solo con un' analisi globale, eseguita in prima linea da un servizio d'informazioni di professione munito di mezzi e competenze adeguati.

Chi ti apre gli occhi

Nell' *annus horribilis* 2001 a tante persone del nostro pianeta, dal punto di vista della politica di sicurezza, vennero aperti gli occhi. Ancora oggi siamo conscienti dei brutti avvenimenti che nel mondo provocarono distruzione, lutto, rabbia, dubbio e paura. Specialmente le immagini trasmessi istantaneamente hanno lasciato sia nei giovani che negli anziani un' impressione che tutt' ora perdura. Molti politici e responsabili della condotta dovettero costatare durante l' anno 2001 che lo stato democratico di diritto si trova oramai davanti a nuove sfide contro le quali dobbiamo adattarci in fretta e adottare nuovi provvedimenti. Il „Management by sbattere la testa“ ha mostrato la sua efficacia in molti stati, anche europei.

La minaccia asimmetrica

Negli anni passati si svilupparono scenari che anche "pensando l'impensabile" nessuno si sarebbe immaginato. Di conseguenza nessun governo si preparò attivamente. Gli avvenimenti negativi del 2001 portano chiaramente alla luce che l'apparizione combinata e intrecciata di fanatismo religioso, della criminalità organizzata (in particolare con il traffico di droga, di persone, di armi e con il riciclaggio di denaro), del terrorismo, di operazioni d' informazione, per citare soltanto alcune delle sfide moderne, possono colpire lo stato democratico proprio dove è più vulnerabile. Gli attentati avvengono oramai in luoghi fino ad ora giudicati sicuri.

I conflitti non hanno più un proprio territorio ben definito. Si parla sempre di più di „infrastruttura nazionale critica“, di armi moderne di distruzione di massa, della difesa contro quest' ultime, della vulnerabilità della nostra società computerizzata (con il termine tecnico „cyberwar“) ma anche di un ruolo irresponsabile e sempre più dubbio di certi massmedia. Importante è il fatto che il terrorismo internazionale venga riconosciuto come sfida nuova, inconfondibile e difficile da combattere da parte dei nostri stati di diritto. Questo terrorismo viene oramai piazzato come tema numero uno sulla lista delle trattande dei responsabili della sicurezza.

Nell'analisi si deve subito costatare che contro questo tipo di minacce, solamente con i mezzi tecnici disponibili, non è possibile essere allarmati in tempo e che nemmeno con i soli mezzi militari si riesce a farne fronte. In particolare gli USA, nell'autunno 2001, arrivarono in fretta alla conclusione che il terrorismo internazionale deve essere combattuto in modo per-

manente e con un' ottima combinazione di servizi d'informazione, di politica e diplomazia, di misure finanziarie e economiche, di polizia e giustizia, di forze armate e di operazioni di informazione. Gli Europei dovranno, nolens volens, adeguarsi anche loro a questa conclusione.

Accanto agli aspetti globalizzati della minaccia moderna anche la situazione nazionale interna deve essere presa molto sul serio. La situazione di sicurezza interna e esterna di un paese sono oramai interdipendenti e non possono più essere analizzate separatamente.

Anche per la Svizzera e i paesi vicini esistono, assieme alle sfide globali sopraccitate, pericoli quali l'estremismo di destra e di sinistra, la violenza giovanile, il vandalismo e l'hooliganismo, i gruppi autonomi di violenza urbana come ad esempio il "blocco nero" o i "secondos". Non da dimenticare sono pure le bande di crimine organizzato provenienti da stati dell'Est, dai Balcani ma anche dall'Africa nera, dal centro America e dal vicino oriente. La problematica dello straniero che valica le frontiere illegalmente, che è attivo nella criminalità organizzata, che è senza documenti poiché eliminati consapevolmente, preoccupa in modo crescente i paesi industrializzati dell'Europa occidentale, e in particolare anche la Svizzera e la sua popolazione.

Tutti questi fenomeni di politica di sicurezza sfidano lo stato democratico. Esigono un' analisi approfondita della situazione da parte dei politici responsabili a tutti i livelli e richiedono delle soluzioni chiare, coraggiose e tangibili per il cittadino. Questo è possibile realizzarlo solo con un' analisi globale, eseguita in prima linea da un servizio d'informazioni di professione munito di mezzi e competenze adeguate.

Alcuni stati europei come la Germania, la Gran Bretagna, e in particolare la Francia, con il governo Raffarin e il ministro degli interni Sarkozy, hanno chiaramente riconosciuto l'esatta dimensione della minaccia odierna. Hanno preso provvedimenti per una maggior sicurezza e ad ampio spazio. In questi paesi si è anche consapevoli che certe libertà, molto apprezzate dalla popolazione, devono parzialmente venir ridotte a favore della sicurezza.

Scenari complessi

La minaccia del XXI secolo ci confronta con scenari difficili e complessi. Questi scenari sono composti in prima linea della criminalità organizzata, la corruzione, il terrorismo (in particolare con armi biologiche e chimiche, ma anche nucleari), di operazioni di

informazione (campagne mediatiche perfide e aggressive ma pure il disturbo di reti informatiche). Questi scenari ci colpiranno sempre di sorpresa, ovunque e in modo durevole. Dobbiamo tener presenti queste costatazioni sgradevoli anche in futuro. Costituiscono un vero e proprio cambio di paradigma nella concezione della minaccia.

Il terrorismo, una minaccia perfida dove l'essere umano, l'individuo, ha una posizione chiave come pianificatore e esecutore, può essere combattuto con successo soltanto quando si conoscono in anticipo le intenzioni dei mandanti (in particolare per quanto concerne i mezzi, il momento esatto e il luogo). Per ottenere queste informazioni ogni paese e servizio deve potersi basare sulla ricerca di informazioni presso persone, chiamata "human intelligence/HUMINT". È stata molto trascurata negli anni novanta a favore di mezzi tecnici (satelliti e ricognizioni elettroniche in particolare). Oggi viene di nuovo maggiormente applicata ma deve essere riacquistata con uno sforzo maggiore. Gli Stati Uniti ad esempio devono attualmente pagare la mancanza di „HUMINT“ nella ricerca di Osama bin Laden e di Mohammed Mullah Omar a caro prezzo.

Il servizio informazioni diventa così la prima linea di difesa ed è riconosciuto come tale. Un governo può agire attivamente e tempestivamente solo con informazioni chiare e confermate, con i cosiddetti "indicatori" e ridurre in questo modo, con una propria strategia nazionale, il rischio di una brutta sorpresa. In opposizione alla minaccia simmetrica della guerra fredda non sarà più possibile prevedere completamente la minaccia asimmetrica. Dobbiamo abituarci a convivere con questo fatto.

E nell'economia?

Ciò che è positivo e che vale per uno stato e il suo governo dovrebbe essere a buon mercato anche per l'economia.

Tutti i responsabili della gestione da quelli delle grandi ditte globalizzate sino alle piccole e medie imprese dovrebbero, tenendo conto dei cambiamenti di paradigmi nell'economia mondiale, occuparsi maggiormente della valutazione della situazione attuale e futura. Dovrebbero di nuovo porsi domande del tipo: "sappiamo cosa sappiamo?" oppure "sappiamo cosa non sappiamo?"

A questi livelli direzionali sarebbe specialmente utile chiedersi sempre di nuovo: "siamo capaci di pensare l'impensabile nel nostro campo di attività?". Conosciamo ad esempio le intenzioni, la situazione interna e la pianificazione strategica del nostro concorrente, dei partner potenziali, dei candidati all'integrazione?

Gli avvenimenti sconvolti degli ultimi tempi presso certe banche, istituti finanziari, società di navigazione aerea come pure nell'industria meccanica, per citarne qualcuna, ci fanno aprire gli occhi e le orecchie.

In questi casi il proprio servizio informazioni non è stato riconosciuto come il primo mezzo per il successo. È stato bensì trascurato di molto. Qui sarebbe giunto il momento di correre ai ripari. Al "business intelligence" dovrebbe venir ridato il valore che merita. La valida e collaudata valutazione della situazione adottata soprattutto dai militari, con gli elementi quali i mezzi e possibilità propri e avversari, con i diversi scenari, soprattutto con le decisioni riservate, dovrebbe essere considerata maggiormente anche nel settore civile. Questa sistematica nell'apprezzamento è stata trascurata da molti CEO, manager, consiglieri esterni e risanatori. Proprio queste persone avrebbero dovuto sapere: chi possiede più informazioni sicure raggiunge l'obiettivo per primo.

E nella nostra Svizzera politica?

L'affare delle schedature degli anni 90 nell'allora DFGP e DMF e gli avvenimenti particolari del DDPS nel 1999/2000 non hanno certamente facilitato il lavoro dei servizi d'informazioni nazionali.

I mezzi e le competenze non sono stati adattati alla situazione. Al contrario: i responsabili politici e le altre sfere della condotta hanno chiuso gli occhi davanti ai nuovi avvenimenti di politica di sicurezza. Anche la polizia e la giustizia furono trattate in modo inadeguato. Quale conseguenza diretta la polizia ha oggi una mancanza di effettivi di 1000-1200 persone a livello nazionale.

In futuro gli stati democratici dovranno avere a disposizione, oltre alla polizia, alle guardie di frontiera, ai pompieri e ai servizi di pronto soccorso anche forze armate moderne, ben equipaggiate e istruite in proposito.

Questo vale beninteso anche per la Svizzera. Uno dei primi compiti degli eserciti è e sarà l'impiego per la promozione e il mantenimento della pace.

La capacità di imporre la pace, cioè il vero e proprio combattimento interarma del XXI secolo, deve essere dominato come prima. Con cosiddette Combined Joint Task Forces (CJTF), sotto l'egida di mandati dell'ONU, della OSCE e eventualmente della UE, si tratterà di riconoscere tempestivamente, calmare e tenere sotto controllo crisi locali e focolai di guerra.

Soltanto in questo modo si potrà evitare incendi di larga scala, come ad esempio quelli nei Balcani degli ultimi dieci anni. Per tali operazioni sono necessari e indispensabili servizi d'informazioni moderni. Questi devono essere muniti di competenze come pure di mezzi personali e tecnici adeguati, capaci di condurre in modo coordinato, con efficacia e successo le operazioni retecentriche del futuro.

Dopo le decisioni politiche del DDPS del 1999/2000 inerenti il servizio informazioni le nostre forze armate stanno ricostruendo un proprio servizio informazioni militare a livello Stato Maggiore Generale. Sotto condizioni ottimali questi sarà in grado di funzionare perfettamente a partire dal 2006.

Un governo può agire attivamente e tempestivamente solo con informazioni chiare e confermate, con i cosiddetti "indicatori" e ridurre in questo modo, con una propria strategia nazionale, il rischio di una brutta sorpresa. In opposizione alla minaccia simmetrica della guerra fredda non sarà più possibile prevedere completamente la minaccia asimmetrica. Dobbiamo abituarci a convivere con questo fatto.

La polizia e gli organi di giustizia devono ricevere i mezzi e le competenze alfine di poter garantire la sicurezza di tutta la popolazione del nostro paese.

La resa dei conti dell'autunno 2003

Anche in Svizzera dovrebbe valere il principio: "il servizio informazioni è la prima linea di difesa". Nella Germania ad esempio, dopo gli avvenimenti del 2001 e di quest'anno, con una decisione coraggiosa e chiara del ministro degli interni Schily, questo principio è ridiventato una realtà. Gli avvenimenti terribili dell'anno scorso hanno ridato una certa sensibilità anche alla Svizzera.

Alcune autorità e certi partiti si sono espressi di conseguenza e hanno formulato intenzioni concrete, in parte sotto l'emozione degli avvenimenti. Tocca ora alle cittadine e ai cittadini elettori esaminare se queste intenzioni dei responsabili della Confederazione, dei cantoni e delle grandi città sono rimaste solo belle parole o se sono veramente state concretizzate. Nell'autunno del 2003 avranno luogo le elezioni federali. In questo modo per i cosiddetti "rappresentanti del popolo" di tutti i colori è giunto il giorno della resa dei conti.

Cittadine e cittadini dovrebbero soltanto ancora mandare a Berna gente (parlamentari) che prende sul se-

rio sia la sicurezza interna che esterna e che sia decisa a ridare agli organi di protezione dello Stato la dignità e il rispetto che si meritano e di cui hanno bisogno.

Le leggi devono di nuovo essere rispettate e messe in atto in modo conseguente, senza "se" e "ma". La polizia e gli organi di giustizia devono ricevere i mezzi e le competenze alfine di poter garantire la sicurezza di tutta la popolazione del nostro paese.

La nostra strategia nazionale della „sicurezza tramite la cooperazione“ significa che le sfide eurostrategiche nel campo della sicurezza interna e esterna vengano affrontate in modo credibile e in collaborazione con tutti gli interessati (in particolare con i paesi vicini). Le cittadine e i cittadini si sentiranno di nuovo sicuri solo dopo fatti concreti, avranno più fiducia negli organi di condotta dei cantoni e delle città e guarderanno verso il futuro con più tranquillità. Servizi d'informazione credibili e efficienti dovranno inoltre poter fornire il proprio contributo irrinunciabile e prezioso.

La nozione collaudata all'estero: "Intelligence: first line of defense" possa così divenire realtà anche in Svizzera. ■

CODING 83 SA

Dal 1983 il vostro partner nei sistemi informatici per contabilità, stipendi, fatturazione, ordini, magazzino, fiduciarie, studi legali e notarili, architetti e ingegneri, consulenze e perizie

Centro commerciale
6916 Grancia

Tel. 091 / 985 29 30
Fax 091 / 985 29 39

E-Mail: info@coding.ch
Web: www.coding.ch

BASSI|SCOSSA S

IMPIANTI SANITARI RISCALDAMENTI LATTONIERI ISOLAZIONI

LUGANO
Tel. 091 / 973 54 30
Fax 091 / 973 54 34

CHIASSO
Tel. 091 / 683 72 70
Fax 091 / 683 80 58